

Bivacchi abusivi nei vecchi reparti del San Matteo

Il San Matteo ha dovuto correre subito ai ripari mettendo lucchetti e catene per impedire l'accesso di senza fissa dimora ai reparti rimasti vuoti dopo il trasferimento dei malati al Dea.

Lucchetti anti-bivacchi al San Matteo

Bloccate porte e finestre dei vecchi reparti, subito dopo il trasloco segnalate intrusioni di persone che utilizzavano i bagni

di **Linda Lucini**
PAVIA

Il San Matteo ha dovuto correre subito ai ripari mettendo lucchetti e catene per impedire l'accesso ai reparti rimasti vuoti dopo il trasferimento dei malati al Dea. Nelle palazzine dismesse infatti c'era già chi aveva preso l'abitudine di entrare per lavarsi in tranquillità nei bagni non più utilizzati dai ricoverati. Alcuni nomadi che si erano accampati nel piazzale di cascina Campeggi sono stati più volte allontanati dalla palazzina dell'ex Pronto soccorso dove si aggiravano negli spazi rimasti vuoti. Il problema della sicurezza si è posto anche per i dipendenti che utilizzano ancora le macchinette del caffè e i distributori automatici rimasti nei locali dell'ex Pronto soccorso, visto che il bar al piano zero della torre A è ancora in fase di allestimento anche se l'apertura avverrà nei prossimi giorni. Il rischio per il personale era quello di ritrovarsi nei locali vuoti insieme a sconosciuti entrati abusivamente. Ora tutta l'area è stata chiusa e messa in sicurezza. È stato messo il blocco alla porta automatica e tutti gli altri ingressi sono stati chiusi, salvo quello dell'entrata per le macchinette del caffè usate dai dipendenti.

Il problema della messa in sicurezza si pone anche per le palazzine ottocentesche dove fino ad ora non è stato trovato nessuno a dormire come era avvenuto in passato nei reparti dismessi di Malattie infettive. Certo è che le palazzine coperte, ben riscaldate e con l'acqua corrente e i bagni funzionanti sono sicuramente un luogo appetibile per i senzatetto e proprio per questo il policlinico ha bloccato le porte dei vecchi reparti e abbassato le tapparelle delle finestre delle vecchie cliniche, con particolare riguardo a quelle al piano terra. Non tutto però

si è potuto chiudere, visto che in ogni padiglione funzionano ancora a pieno regime i vari ambulatori. La presenza di personale e pazienti comunque resta di per sé un buon deterrente che scoraggia i bivacchi, ma di notte i padiglioni restano vuoti. Certo la sorveglianza interna al San Matteo effettua continuamente controlli per evitare che nei vecchi spazi si installi qualcuno. Per il resto è stato messo in atto tutto quanto può scoraggiare: dalle catene ai lucchetti, dai blocchi delle porte alle finestre. Purtroppo però si tratta di porte d'epoca in legno e vetro che un malintenzionato può facilmente rompere. Così come risulta facile sia entrare nel quadrilatero del San Matteo dai diversi accessi Carrabili sia intrufolarsi da un reparto all'altro attraverso il labirinto dei sotterranei che tra l'altro offrono anche diverse possibilità di nascondersi.



Tapparelle abbassate nelle cliniche senza più malati ma ancora in attività per cure e visite ambulatoriali